

## **EPISODI DI RESISTENZA AD ARONA**

### **ARONA: 14 e 15 settembre 1943 L'OPERAZIONE DEL CAPITANO SS KRÜGER**

Caduti: Cantoni Mamiani della Rovere Vittorio Angelo, Cohen Margherita, Modiano Carlo Elia, Modiano Giacomo Elia, Modiano Grazia, Finzi Irma ved. Cantoni, Modiano Bardavid Mary, Rakosi Kleinberger Clara, Rakosi Tiberio Alessandro.

Il 14 settembre giungono ad Arona le SS dell'Hauptsturmführer Hans Walter Krüger, un pericoloso "cacciatore di teste". Sono minime le possibilità che un colpo vada a vuoto; gli elenchi forniti dai fascisti, con nome, cognome, provenienza e attuale residenza, riducono le possibilità d'errori.

In questi giorni sono ospiti dell'Albergo Sempione di Arona i coniugi Giacomo e Maria Modiano (rispettivamente di 35 e 20 anni) e i fratelli di Giacomo e Maria Modiano (rispettivamente di 32 e 25 anni). I Modiano provengono da Milano e vi è da presumere che Arona sia l'ultima tappa prima di affrontare il viaggio per la Svizzera, verso la salvezza.

Ma sulla strada dei Modiano vi è Krüger "il biondo capitano dagli occhi azzurri e gelidi" che li sorprende all'Albergo Sempione, non ascolta le loro preghiere, non ha alcun cenno di pietà. I tre fratelli Modiano e la giovane sposa di Giacomo sono caricati nel cellulare; e i loro bagagli sono "alleggeriti" di ogni oggetto di valore.

La carovana si porta a villa Beretta e Piccoli dove risiedono i Rakosi, madre e figlio, di origine ungherese. Il Rakosi, medico, tenta di convincere le SS dell'intrasportabilità della madre, appena dimessa dall'ospedale e ancora costretta a letto; fa presente che è figlio di un "ariano", ma nulla commuove i razzisti hitleriani. Madre e figlio si uniscono, nel cellulare, ai Modiano. Gli automezzi si dirigono, quindi, verso casa Penco, in via Milano. La moglie del fotografo Penco, Margherita Cohen, è ebrea; le SS la strappano dalle braccia della figlia diciassettenne, Eugenia, e la caricano sul furgone. Il viaggio continua: gli automezzi si fermano, ancora una volta, dinanzi alla villa Cantoni per prelevare il Conte Vittorio Cantoni Mamiani della Rovere.

Fallisce sorprendentemente la cattura del comandante Federico Jarach, già presidente dell'Unione Comunità Israelitiche. Federico Jarach, preavvisato del sopraggiungere delle SS, con una barca riesce a guadagnare la riva lombarda del lago Maggiore. A segnalare tempestivamente l'arrivo delle SS e delle loro intenzioni è l'avv. Carlo Torelli, commissario prefettizio. Oltre alla famiglia dell'industriale lombardo, comandante Jarach, riescono a sfuggire alla cattura altri ebrei e fra costoro il commediografo Sem Benelli e moglie, i coniugi milanesi Veneziani, il commediografo Sabatino Lopez.

Oltre a questi fatti dove si conoscono i nomi, vi è una testimonianza del maresciallo dei carabinieri che al processo dichiara: < una sera di settembre vedo passare una camionetta con sette o otto SS e tre civili: un uomo, una donna e una ragazza...Li seguo in auto fino alla salita Testa, a dieci chilometri da Arona. S'inoltrano nel bosco a piedi, io vado dietro strisciando fra i cespugli. Si è fatto buio, posso sentili ma non vederli. Odo una SS sghignazzare e dire in italiano "Brava mamma, tua figlia molto buona" e capisco che hanno aggredito la ragazza. Poi, ci sono delle raffiche di mitra...>. Nei dieci giorni di permanenza delle SS ad Arona accadono numerosi casi di aggressioni e di violenza.

### **ARONA 1 OTTOBRE 1944 – SPARANO A CASACCIO**

*Caduto: Franzetti Angelini*

Quando le ombre fanno paura si spara all'impazzata e ... si uccide. E' il 1 ottobre del '44, e per le vie di Arona si snoda un corteo funebre che segue le bare di alcuni "camerati". I Fascisti hanno paura, temono l'attacco dei partigiani; dall'una e dall'altra parte del corteo vi è la Milizia che fa da scorta con mitra "pronti per l'uso".

Si raggiunge il Cimitero e, mentre i Sacerdoti recitano le preghiere per i defunti, alcuni giovani militi si mettono a sparacchiare verso la collina; che cosa hanno visto?...alcune ombre scambiate, ovviamente, per partigiani pronti all'assalto.

La funzione religiosa viene interrotta e l'Arciprete, con gli altri Sacerdoti, viene tradotto all'albergo Milano(per gli aronesi "Alcatraz" perché trasformato in fortino dalla X Mas). La sparatoria verso la collina da, per i fascisti, i suoi frutti. Viene infatti uccisa una giovane donna, Angelina Franzetti, che per caso si trova sulla traiettoria di una delle tante raffiche di mitra sparate all'impazzata.

### **LA BATTAGLIA DI ARONA – Arona, 14 Aprile 1945**

Caduti: Luigi Iorella, Renato Ferrari, Franco Giunta, Ezio Pirali, Gian Carlo Tiboni, Giuseppe Caramella, Giuseppe Guazzoni, Osvaldo Gemma, Angelo Bugio, Giuseppe Nobile, Giovanni Bossetti, Rosa Stadera (civile), Giuseppe Vallorio (civile), Renato Lanzini (civile), Stefano Salini (civile).

La brigata "Servadei" che aveva mantenuto per lunghi mesi in costante allarme i presidi tedeschi e fascisti del Vergante, ricevette l'ordine dal Comando di attaccare il cosiddetto "Alcazar" di Arona, rifugio del nemico. Era la sera del 13 aprile 1945: i partigiani della "Servadei" scendevano dai diversi colli, sovrastanti la bella cittadina che sorge sulla riva del Lago Maggiore. L'ordine di attaccare giunse alle 5.30 del 14 aprile. Un inferno! Ma i partigiani avanzarono decisamente verso il centro cittadino. I fascisti, battuti ovunque, si ritirarono verso la caserma. Quando già si stava profilando il successo dell'azione, una decina di tedeschi, con bandiera bianca, chiese di parlamentare.

Ai partigiani che si presentarono al colloquio, i nazisti proposero di continuare il combattimento contro i fascisti: i tedeschi non avrebbero opposto resistenza. L'inganno era palese e il comando partigiano non accettò le condizioni.

La battaglia riprese con maggior accanimento, ma di nuovo in via Paleocapa si presentò una pattuglia tedesca sventolando bandiera bianca. I partigiani cessarono immediatamente il fuoco e il gruppo dei parlamentari avanzò verso i tedeschi. La pattuglia tedesca si trasse allora da una parte e da una viuzza sbucò una camionetta da cui cominciarono a mitragliare i partigiani ormai allo scoperto

Intanto, ai tedeschi giunsero rinforzi dai presidi vicini e le sorti si capovolsero nonostante il coraggio e l'impeto dei valorosi garibaldini della "Servadei", costretti a spezzare l'accerchiamento dei gruppi nemici provenienti dall'esterno. Persero la vita nella battaglia 12 giovani partigiani e 4 civili antifascisti.

Oltre settemila persone, il 16 aprile, seguirono i feretri dei caduti nella Battaglia di Arona.

Fonte: [www.anpi.it](http://www.anpi.it)